

Lettere al Direttore

Le Lettere al Direttore vanno indirizzate a La Gazzetta del Mezzogiorno - Viale Scipione l'Africano, 264, 70124 - Bari. Le lettere, di lunghezza non superiore alle 25 righe, devono indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono del Lettore. Si gradiscono le lettere scritte a macchina o anche a mano ma con scrittura leggibile. Le lettere anonime non saranno pubblicate. Sarà invece rispettata la volontà di quei Lettori che, in casi eccezionali, chiederanno la riservatezza pur indicando le loro generalità.

Una mia proposta per non morire ai passaggi a livello

Egregio direttore, mi riferisco all'articolo pubblicato mercoledì 30 luglio intitolato «La roulette russa continua». In particolare intendo manifestare l'accettazione ma non la rassegnazione di fronte al triste fenomeno dei passaggi a livello: soltanto a Bari-Palese ce ne sono ben tre spaccando il paese in due, e mai nessuno ha proposto serie e reali soluzioni alternative.

In qualità di cittadino di Palese devo immaginare che l'autore dell'articolo non è mai stato costretto a restare dietro le sbarre di un passaggio a livello a Palese: il ciclista rappresentato in fotografia mentre attraversa le sbarre di un passaggio a livello non ha assolutamente fretta di mettere in gioco la vita, ma semplicemente intende accorciare i tempi di attesa solitamente di circa 25-30 minuti sotto il caldo sole d'estate. Se consideriamo dunque che il tratto ferroviario che passa per Palese, è altamente frequentato non solo da metropolitana di superficie ma soprattutto da treni espresso, interciti, Eurostar e via dicendo, lascio intendere il tempo complessivo quotidiano di attesa.

Di fronte ad assenze di risposte da parte delle amministrazioni locali, suggerirei una soluzione alternativa: in prossimità dei passaggi a livello sostituire le sbarre con un muro in modo da obbligare gli automobilisti a dover sfruttare la tangenziale nei pressi di Palese Macchie; ai pedoni di utilizzare l'unico sottopassaggio nei pressi della stazione centrale di Palese. Un disagio che certamente costituirà maggiore sicurezza per tutti e di stimolo per affrontare una volta per sempre il problema dei passaggi a livello.

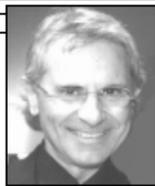
Cosa risponde il direttore alla soluzione prospettata? Non sarebbe opportuno attraverso il suo quotidiano proporre ai cittadini di Palese, e non solo, la possibilità di rispondere al quesito proposto? Il risultato potrebbe essere oggetto di analisi da parte degli amministratori dei competenti per le opportune valutazioni.

Pasquale Soriano
Bari

Non conosco bene la situazione e non sono esperto in materia. Comunque c'è una proposta, e l'invito a discuterne: lo impone la recente morte di due ragazze baresi ad un passaggio a livello.

L'Italia non è più una Repubblica fondata sul lavoro

Ho letto da qualche parte che cinque città



risponde
Lino Patruino

Perché la troppa cultura ora può fare male al Sud

Caro direttore, ho apprezzato molto la conclusione della sua risposta al preside Michele Giorgio di Bitonto (17/7, «Perché il Sud non riesce a mettersi in vetrina»), che alle mille ragioni, dell'incapacità di crescita del Sud, ha voluto aggiungere quelle che albergano nelle nostre teste, come per onestà di tanto in tanto dobbiamo dirci. E io temo che, a parte quelle culturali, non ci siano altre cause determinanti.

Una volta il Sud era troppo ignorante e povero e le ragioni erano quelle; poi è diventato troppo «istruito» (o tale si presume), ma anche se il motore dell'economia

gira (nella nostra regione, le automobili da 20 a 50mila euro ed oltre si sprecano, come pure le ville milionarie, le seconde e terze case, i panfili da crociera) la macchina di un armonioso e giusto sviluppo sociale è ancora impantanata nello sfascio, nell'iniquinà e nella violenza, che rendono la questione meridionale sempre più drammaticamente irrisolta.

Per me il Sud sta crepando di overdose di «pseudo-cultura», e non c'è medicina che tenga. Tutti fingono di non sapere che il mare che separava il dire dal fare, è diventato oceano; il valore della cultura sembra sempre grandioso a livel-

lo consuntivo. Oggi sulle spalle di quei pochi che fanno, grava il peso insopportabile dei moltissimi che pensano e sparano corbellerie da cani, senza nemmeno sospettare quale esplosione di complessità comporta il tradurre un pensiero troppo spesso politicizzato e di parte, in «azione produttiva del massimo utile al minimo costo».

Si creano i cosiddetti «carrozzoni» piccoli o grandi, si sistemano gli addetti ai lavori (con stipendi miliardari, aggiungo io) ma non esiste mai un controllo dei risultati.

Francesco Luceri
Nardò (Lecce)

Caro signor Luceri, temo che ci sia troppa carne a cuocere. Sintetizzando, è vero che gli intellettuali del Sud non sono mai stati mostri di concretezza: troppo evanescenti, troppo distanti dalla vita reale, soprattutto troppo chiusi nei loro palazzi di vetro. Questo priva lo sviluppo del loro apporto. E impedisce che le forze culturali e quelle produttive possano lavorare insieme ad obiettivi comuni. Insomma, disgregazione invece che compattezza: pezzo sostanzioso della questione meridionale.

pugliesi si sono candidate ad aprire un casinò. Ho letto anche che in Abruzzo centinaia di persone si sono unite scommettendo al Superenalotto qualcosa come due miliardi per andare alla conquista del «se» da cento miliardi di lire. Ma che sta succedendo in questo nostro bel Paese? In Puglia ci manca adesso il casinò come se non ne avessimo già abbastanza di Totocalcio, Totogol, Totip, Lotterie nazionali a getto continuo, del Lotto (e Superenalotto a ruota due volte la settimana), del Bingo, delle scommesse nei punti Sna. Senza dimenticare, naturalmente, le scommesse clandestine ed il cattivo esempio che danno le televisioni, tutte, che invitano a spendere sempre di più, a sperare più nella fortuna che a progredire impegnandosi nel lavoro.

Che ne dice, direttore? Forse sarebbe giunto il momento di modificare la Costituzione all'articolo 1. Così: «L'Italia è una Repubblica fondata sul gioco», non più sul lavoro, visto, purtroppo, che ce n'è sempre meno per tutti.

Lettera firmata
Novoli (Lecce)

Piccolo emendamento: «L'Italia è una Repubblica infondata sul gioco» perché a giocare sono moltissimi, a vincere pochissimi, a guadagnarci più di tutti lo Stato: a spese dei fessi.

Il mio grazie ai genitori del povero Valerio

«Ama e fa quel che vuoi!» (S. Agostino). Caro direttore, è proprio stato così per i genitori di Valerio che hanno raccolto fondi per

Telethon al posto dei fiori che avrebbero adornato la celebrazione, ma non avrebbero salvato nessuno. Valerio rimarrà nei nostri cuori per la sua ricca personalità e per il suo Amore per la vita ed oggi grazie ai fondi raccolti dai suoi genitori rimarrà impresso nei cuori di chi potrebbe trarne beneficio. Sarebbe bello imitarne l'esempio, grazie Battista e Ita. Gli amici di sempre!

(Valerio ci ha lasciato il 14 luglio 2003 all'età di 19 anni per distrofia muscolare).

Un'amica di Valerio
Monopoli (Bari)

Piccolo ricordo per sua Graziosa Serenità

Hombre de Dios! È un vero refrigerio la precisazione che con la novella pioggia ci giunge da Alessandro Mariotti Solimani a proposito dell'Infante di Spagna e a nome del Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio eccetera (Gazzetta, 1° agosto). Non so se con i tempi che corrono sua Graziosa Serenità sia propensa all'aristocrazia del sorriso. Mi permetto comunque di inviarle, sul vassoio della Gazzetta, se il direttore lo consentirà, alquanto bigné d'autore.

«Sai perché i baroni sono bravi a giocare a biliardo? Perché hanno domesticizzato con le palle». Ancora: «Che nobiltà! Che parole evolute!» Ancora: «Signori si nasce, cretini si muore». L'autore? Nel 1956 si presentava come duca Gagliardo della Porcoletta. In realtà si trattava (quando si dice Costantinopoli!) di Antonio Griffio Focas Flavio Angelo Duca Comneno Porfirogenito Gagliardi de Curtis

(in arte Totò).

Non me ne voglia, sua Graziosa Serenità: «l'umorismo non ha prezzo», diceva il Nostro. Raffaele Iorio
Bari

Continuiamo a farci del male anche con la pizza

Pizza sì, pasta no e viceversa? Per la serie «continuiamo a farci del male da soli» è assurdo contrapporre due pilastri della dieta mediterranea che molti ci invidiano per disquisire su presunte supremazie. Poiché l'una e l'altra piacciono a tutti, né dividono gli schieramenti politici. Nemmeno il grande, indimenticabile Giorgio Gaber si sarebbe azzardato a sostenere nella sua graffiante canzone che la pizza è di sinistra e la pasta è di destra. O viceversa.

Pasquale Abbinante
Bitonto (Bari)

No alle coppie omosex sì ad un Patto

Stato laico = diritti per i gay: questo è lo slogan con cui Radicali italiani e Arcigay, a Roma in Piazza S. Pietro, hanno aperto la loro manifestazione di disappunto nei confronti del documento del cardinale Ratzinger contro il riconoscimento della legalità alle unioni omosessuali. Slogan incompleto che induce ad errori di interpretazione del messaggio che la Santa Sede ha voluto lanciare, non facendo

comprendere a pieno quali siano i diritti da tutelare.

Il dibattito è oramai da tempo all'ordine del giorno, tant'è che sia il Parlamento europeo che il Consiglio d'Europa si sono pronunciati a favore della legalizzazione delle unioni civili omosessuali attraverso il riconoscimento amministrativo da attuare in rapida progressione dalle singole nazioni. È lecita la perplessità in merito ad una forte interferenza della Chiesa nella vita politica di uno Stato laico, ma nulla da ridire sulla possibilità di esprimere le proprie posizioni sulla vicenda.

Certamente è accettabile la nuova posizione giuridica delle coppie omosessuali, ma con dei limiti ben chiari e definiti. Riconoscere alle coppie omosessuali un vero e proprio «matrimonio» potrebbe essere un passo falso con il conseguente stravolgimento di uno degli istituti più antichi che è alla base della morale della nostra società; ma valutare l'introduzione di un «Patto civile di solidarietà» sul modello francese riconoscendo diritti e doveri per i coniugi con il solo limite eternamente invalicabile delle adozioni e delle fecondazioni assistite, potrebbe essere un buon punto di partenza.

Pieno sostegno a tutti coloro che ritengono la questione della filiazione una violenza sui più deboli, cioè i minori da tutelare sempre e ovunque.

G. Marco Trombetta

Coordinamento nazionale Giovani Nuovo Psi

Preferisco la Chiesa di don Stefano a quella di Ratzinger

Al genere umano reca immensi vantaggi don Stefano Garsegno, prete del Nord venuto a morire nel Sud che più profondo non potrebbe essere, a Bojano provincia di Campobasso, nel tentativo riuscito di salvare 7 bambini da sicuro annegamento. Il suo grande cuore non ha retto allo sforzo, dopo essersi battuto tra le onde per portare a riva i piccoli. Ora sarà insignito di medaglia d'oro al valor civile, ed intestata a suo nome una piazza di Bojano ma soprattutto la riconoscenza imperitura di 7 famiglie.

Fin quando la Chiesa cattolica sarà in grado di produrre preti «meditativi» come questi (secondo un curioso neologismo inventato da don Tonino Bello), cioè capaci di vivere nella società civile con quel surplus di dedizione al proprio prossimo, solidarietà, amore, fino - a volte - l'estremo sacrificio, fino a quando ciò accadrà, si potranno perdonare eventualmente le «esortazioni ai politici» rivolte dal cardinale Ratzinger sulle unioni omosessuali che sembrano un passo indietro, almeno nello stile, rispetto al resto dell'Europa.

Mimmo D'Alaia
Bari

Domande & risposte

Salute

di Nicola Simonetti



Il mio compagno ha spesso l'herpes alle labbra. E' contagioso con il bacio? (F.F. Nociglia)

L'herpes si può trasmettere attraverso la saliva ed il contatto diretto con le lesioni o, più semplicemente, con le dita (attenzione a non toccarsi gli occhi né manipolare lenti a contatto senza, prima, essersi lavate le mani). La possibilità di infettare ha inizio, in genere, tre giorni prima che compaiano le lesioni e termina con la caduta della crosta. Ma la trasmissione non è automatica poiché molto dipende anche dallo stato di immunità del soggetto a rischio di subire il contagio. Non usare asciugamani in comune. Nessun rischio nei bagni o in piscina.

Qual è l'acqua minerale migliore per i pasti? (Francesco Cisonno - Brindisi)

Quella del rubinetto di casa. Ma, per chi preferisce l'acqua in bottiglia (44% degli italiani), la scelta non è semplice poiché ogni acqua è unica ed ha una propria mineralizzazione che deriva dalla sua permanenza nel terreno. Zuppe e minestre si accompagnano bene con acque piatte, con residuo fisso al di sotto di 500 milligrammi per litro, meno di 100 milligrammi di calcio, e non più di 25 mg.

di magnesio (leggere l'etichetta). Maggiore quantità di residuo ed un pò di bollicine si adattano alla carne, al pesce, ai formaggi duri. L'associazione degustatori acque minerali (Adam) ha stilato la carta delle acque che propone abbinamenti con le diverse portate.

Quale temperatura bisogna avere in camera da letto. Con mia moglie non siamo mai d'accordo (Carlo B. - Cerignola)

Per riposare bene, la temperatura dovrebbe fermarsi intorno a 25 gradi. Ma, se i gradi sono 30 e l'umidità supera il 60% la temperatura percepita è 40.

Quanto alcol si può bere prima di guidare? (Francesco Loiudice - Bari)

Il consiglio sarebbe niente alcol. Viene tollerata l'ingestione di una quantità di bevanda alcolica che non faccia superare nel sangue (e nell'aria espirata) 0,5 grammi per litro di sangue. Al di sopra, il soggetto si considera in stato di ebbrezza e scattano i provvedimenti previsti dalle leggi. Due bicchieri di vino oppure due boccali di birra, o due bicchierini di superalcolici fanno raggiungere facilmente detta soglia. Le donne metabolizzano l'alcol meno dell'uomo. Da considerare anche che, a stomaco vuoto, l'assorbimento è maggiore e che ogni soggetto, nei riguardi dell'alcol, ha una propria modalità di utilizzazione per cui la prudenza imporrebbe di non raggiungere la quantità massima (due bicchieri) ma di fermarsi prima (uno e mezzo). Il rischio di incidenti - a parte quello di incorrere nei giusti rigori della legge - inizia da tasso alcolico di 0,5 e cresce esponenzialmente aumentando la quantità di alcol ingerito. A 0,5 il rischio relativo può essere fissato a 4 mentre l'alcolemia 1 fa saltare lo stesso rischio ad 11. Quando si è superata la dose di alcol ingerito, non ci si meta alla guida. Per farlo, bisogna che passino almeno 2 ore (3 se si è bevuto durante un pasto). Inutili i tentativi di far sbollire la «sbornia» bevendo caffè, facendo una doccia, mangiando aglio, ecc.

Per la vostra pubblicità su

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

publikompass spa

VIA AMENDOLA, 166/5

70126 BARI

TEL. 080/548.51.11

BARI, via Amendola 166/5, 080/548.51.11 (9.00-12.45/15.10-18.15); SPORTELLO: via Melo 150 (ang. via Beattilo 23), 080/523.80.18 (lun./ven. 8.45-12.45/15.40-18.00); SPORTELLO: viale Scipione l'Africano 264, 080/547.02.19 (lun./ven. 9.10-12.30/16.30-20.30; sab. 9.30-12.00/16.30-20.30; fest. 16.30-20.30); BARLETTA, corso Vittorio Emanuele 52, 0883/332.472 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-19.00); BRINDISI, via A. Grandi, 2/A, 0831/58.70.47-9, fax 0831/58.70.32, c/o Colella Viaggi c.so Umberto, 89 tel. 0831/52.60.21 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-20.00, sab. 9.00-13.00); FOGGIA, via Della Rocca 38, 0881/56.84.10 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-19.00); LECCE, via Trinchese 87, 0832/31.41.85 (lun./ven. 8.40-13.00/15.30-18.30); TARANTO, via Cavallotti 90, 099/453.29.82 (lun./gio. 9.00-12.45, ven. 9.00-13.00); MARTINA F., c/o Agenzia Fumo, viale dei Lecci 21, 080/430.15.71; MATERA, Petralia, via Castello 32, 0835/33.23.67 (lun./ven. 8.30-13.30/15.45-18.45); MONOPOLI, c/o Pesce, via Magenta 65, 0330/25.99.76; POTENZA tel. 1780101800 fax 0971/44.90.56 (lun./ven. 9.00-13.00/16.00-19.00; sab. 9.00-12.00); RODI GARGANICO, C.so Madonna della Libera, 0884/96.61.78 (lun./ven. 9.30-12.30/16.30-19.30; sab. 9.30-12.30).

MILANO, via Carducci 29, 02/24.424; ROMA, via Barberini 86, 06/420.08.91; NAPOLI, via Depretis 31, 081/420.14.11; MESSINA, via Umberto Bonino 15/c, 090/650.84.11; CATANIA, corso Sicilia 37, 095/730.63.11; PALERMO, via Lincoln 19, 091/623.51.00; FIRENZE, via Don Minzoni 46, 055/56.11.92; BOLOGNA, via Amendola 13, 051/25.59.52; PADOVA, via Mentana 6, 049/873.47.11; GENOVA, via G. D'Annunzio, 2/109, 010/530.701; TORINO, corso M. D'Azeglio 60, 011/666.52.11

Tariffe pubblicità nazionale modulo mm. 40x34 - Tariffe in €

Commerciali:	feriali	B/N € 370,00 Colore € 555,00
Occasionali:	feriali	B/N € 420,00 Colore € 640,00
Ricerca di Personale:	feriali	B/N € 370,00
Finanziari, Appalti, Gare, Legali, Aste:	feriali	B/N € 435,00
Sentenze (scontato 1/5 di legge):	feriali	B/N € 435,00
Comunicazione d'Impresa:		B/N € 480,00 Colore € 720,00
Tariffe commerciali (a modulo) nelle edizioni		
LE	feriali	B/N € 97,00
TA	feriali	B/N € 74,00
FG, BR, Barletta, Andria, Basilicata (per singola edizione)	feriali	B/N € 67,00
LE-BR	feriali	B/N € 116,00

Data fissa, posizioni di rigore, festivi: + 20%. Non sono previsti sconti quantità.

Economici: Tutte le rubriche € 1,50 - Giovedì e Festivo € 2,30. «Offerte lavoro» Feriali € 2 - Giovedì e Festivo € 3. «Offerte rappresentanze» Feriali € 2 - Giovedì e Festivo € 3. «Capitali Società Finanz.» Feriali € 2 - Giovedì e Festivo € 3. «Professionali» e «Varie» Feriali € 2,50 - Giovedì e Festivo € 4.

Si invita la spettabile clientela a presentarsi presso i nostri sportelli, sempre munita di documento personale di identità e dei dati fiscali dell'intestatario della fattura: Codice Fiscale e/o Partita IVA.



L'angolo del mare

di Nicolò Carnimeo

RITROVATO IL VELELLA

La prima a scendere qualche giorno fa sullo scafo del *Velella* è stata Rizia Ortolani subacquea professionista e appassionata di relitti inesplorati. Il glorioso sommergibile della marina italiana giace, infatti, a 137 metri di profondità nelle acque del Tirreno, da quando la notte del 7 settembre 1943, solo un giorno prima della firma dell'armistizio, venne colpito da quattro siluri inglesi.

Rizia è uno dei componenti della «Missione Velella» (per maggiori informazioni: www.velella.it) che, con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, ha l'obiettivo di recuperare il relitto e utilizzarlo per la costruzione di un monumento alla memoria dei 51 membri dell'equipaggio che perirono nell'affondamento. Tra questi anche un marinaio pugliese Saverio Cazzorla di Monopoli che a quell'epoca aveva solo vent'anni. Una storia di coraggio quella del nostro Saverio partito a soli quindici anni dalla città natale in cerca di fortuna; prima di arruolarsi in marina aveva fatto mille mestieri tra cui il minatore nelle miniere sarde del Sulcis.

Come hanno mostrato le prime immagini il recupero non è affatto semplice per le avverse condizioni ambientali, scarsa visibilità, forti correnti, presenza di reti, ma per il momento i protagonisti della missione hanno deciso di non demordere. In attesa che il sommergibile torni nuovamente in superficie, perché Saverio e i suoi compagni non vengano dimenticati eccone in breve la storia.

Il *Velella* venne varato il 18 dicembre del 1936 nei cantieri di Monfalcone e impiegato subito in azioni militari, prima a Lero (Egeo), poi a Tobruk (Libia) e, infine a Massaua (Eritrea) con la Flottiglia Sommergibili dell'A.O.I. (Africa Orientale Italiana). Prescelto poi per essere dislocato in Atlantico si distinse in quattro missioni offensive. La più importante è quella del giugno '41, durante la quale al largo di Gibilterra, silura una petroliera di circa 7.000 tonnellate e un piroscafo di 3.200. Poi ritorna nel Mediterraneo dove è impegnato a contrastare lo sbarco degli alleati in Sicilia sino a quando i danni riportati dopo un attacco aereo lo costringono a ripiegare a Taranto. L'ultima, fatale missione del *Velella* comincia il 7 settembre 1943, quando insieme ad altri dieci battelli, si avvia a costituire uno sbarramento di sommergibili nel Basso Tirreno, per contrastare l'imminente sbarco americano a Salerno. Ma dopo la partenza da Napoli non si hanno più sue notizie. Dalla documentazione inglese, nel dopoguerra si è potuto stabilire che il *Velella* venne silurato dal sommergibile inglese *Shakespeare* al largo di Punta Licosa, a Sud di Salerno, (latitudine 40°15'N e longitudine 14°30'E).

Una recente e appassionante ricostruzione storica della guerra dei nostri sommergibili ed in particolare del *Cappellini* è quella di Donatello Bellomo, «Prigionieri dell'Oceano. La tragedia della Laconia» edito da Sperling e Kupfer.